

Professioni

Forum in Previdenza

Speciale — L'iniziativa di Cassa dottori commercialisti



Forum in Previdenza
Il tema dell'incontro
la sostenibilità in
un mondo che cambia



L'INCONTRO A ROMA

Oggi l'appuntamento con Forum in Previdenza è a Roma presso il complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia, Borgo Santo Spirito 2. Dalle 9.30 gli accreditati e alle 10 l'intervento di apertura del presidente di Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli. L'incontro termina alle 13

Cassa dottori commercialisti, sostenibilità di conti e pensioni

Il percorso. L'ente compie 60 anni: nel 2004 la scelta del contributivo per il calcolo delle prestazioni, la cui misura migliora con l'accredito sui montanti individuali di parte dei versamenti relativi ai volumi d'affari

Federica Micardi

dottori commercialisti liberi professionisti nel 2022 hanno visto crescere i propri redditi, confermato la tendenza alla femminilizzazione della professione e mostrato una crescente attenzione al loro futuro previdenziale. È la fotografia scattata da Cassa dottori commercialisti alla categoria nell'anno appena trascorso.

Nel 2022 il reddito medio degli iscritti alla Cassa passa da 68.000 a 74.330 euro mentre il volume di affari si attesta a 131.293 a fronte dei 120.230 del 2021. Se si guarda alla composizione per genere, la forbice tra uomini e donne resta ampia, ma va tendenzialmente restringendosi. Il reddito medio delle commercialiste è passato dai 43.600 del 2021 a 47.800 euro nel 2022 e il volume di affari da 71.200 a 78.400 euro, con un incremento pari, rispettivamente, al 9,6% e al 10,1 per cento. Per gli uomini il reddito passa da 80.200 a 87.700 (+9,4%), mentre il volume di affari segna un +9,1% e sale a 157.900 euro, era 144.700 euro nell'anno precedente.

Il numero degli iscritti al 31 dicembre 2022 è pari a 72.817 (+1% rispetto al 2021), 2.046 sono le nuove leve.

Nel 2022 la platea degli iscritti, al netto dei 5.877 pensionati attivi, ha un'età media è intorno ai 48 anni (50 per gli uomini, 46 per le donne). Rispetto al numero totale degli iscritti, l'incidenza femminile continua a crescere. Nel 2022 è pari al 33,3% (era del 33,2% nel 2021) con 24.248 professioniste, a fronte di un numero di colleghi uomini pari a 48.569. La percentuale di donne sale al 41,6% tra gli iscritti nell'ultimo quinquennio.

Cassa dottori commercialisti compie quest'anno 60 anni. Nel primo anno di vita gli iscritti alla Cassa erano 1.195 (incluse 15 donne) e alla fine del 1964 il patrimonio dell'ente superava di poco i tre milioni e mezzo di lire (pari a 45.989 euro attuali). Al 31 dicembre 2022 gli iscritti sono quasi 73mila e il patrimonio ammonta a 10,53 miliardi.

L'ente di previdenza della categoria ha deciso di ricordare i passaggi salienti della sua attività nel *Reputational report 2022* che viene presentato oggi nel corso del Forum in previdenza 2023 il cui titolo è «Orientare la sostenibilità in un mondo che cambia».

Tra le date più significative c'è il 2004, anno in cui la Cassa, per garantire la sostenibilità nel lungo periodo ha deciso il passaggio dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo. Da allora Cassa dottori ha avviato una serie di interventi per garantire agli iscritti che andranno in pensione con il «meno generoso ma più sostenibile contributivo» pensioni adeguate. Tra le strategie messe in campo ci sono il riversamento di parte del contributo integrativo sul montante individuale (per chi avrà il calcolo solo contributivo il 25% dal 2013 al 2022 e il 37,5% dal 2023 al 2032) e l'attribuzione al montante individuale della riserva extra-rendimento effettuata la prima volta nel 2015 per un importo pari a 77 milioni; poi nel 2019 con 121,5 milioni.

La Cassa nel 2015 ha messo a disposizione degli iscritti il simulatore della pensione (Pes), un programma che consente agli iscritti di effettuare

diverse simulazioni per comprendere l'entità della futura pensione e la sua «elasticità» al variare di: reddito e volume di affari, percentuale di contribuzione ed età del pensionamento.

La Cassa ha inoltre studiato un sistema premiale per chi decide di versare una contribuzione soggettiva superiore al minimo (pari al 12%). Nel 2022 sono 34.624 gli iscritti che hanno versato delle eccedenze soggettive maggiori rispetto all'anno precedente e 4.205 gli iscritti che hanno optato per un'aliquota maggiore rispetto al 2021. L'aliquota media di contribuzione dal 2013 è in costante aumento

Aumentano gli iscritti che optano per un contributo soggettivo oltre il minimo del 12%

e nel 2022 è stata pari a 13,52 per cento.

Negli ultimi dieci anni Cassa dottori ha ampliato gli interventi di assistenza e welfare verso gli iscritti, ampliando la gamma degli aiuti non più limitati a situazioni contingenti, come la malattia o le calamità naturali, ma anche a supporto della famiglia e della professione; nel 2022 l'investimento in welfare è stato di 21 milioni, il 40% in più rispetto ai 15 milioni del 2018; il «picco» si è però raggiunto nell'anno del Covid quando in assistenza la Cassa ha investito più di 23 milioni.



STEFANO DISTILLI
Presidente della Cassa dottori commercialisti



Il commento

LA NATURA PRIVATA PERMETTE FLESSIBILITÀ PER I CAMBIAMENTI

di Sabino Casseese

Quando Napoleone Bonaparte disse «avrei voluto fare di tutti i popoli europei un unico popolo», c'era più di un europeo ogni cinque abitanti del pianeta. Oggi — come ha osservato Gian Carlo Blangiardo — siamo a meno di uno ogni dieci. Tra trent'anni saremo quasi uno ogni 15. L'intera popolazione europea si sta contraendo in rapporto alla popolazione mondiale.

La Francia nel 1998 e l'Italia nel 2013 avevano ambedue 60 milioni di abitanti. Ora la Francia ha 68 milioni di abitanti, mentre l'Italia ha soltanto 58 milioni e 851 mila abitanti. L'Italia ha quasi 10 milioni di abitanti meno della Francia.

Le difficoltà che derivano da questa situazione sono state sottolineate nell'ultima relazione annuale della Commissione di vigilanza sui fondi pensione - Covip.

Le gestioni pensionistiche, a cominciare dalle Casse professionali, sono destinate tutte a trovarsi in una diversa situazione, rispetto a oggi, sia per la contrazione della popolazione in generale, sia per la contrazione

della popolazione italiana, in particolare.

Le condizioni istituzionali della sostenibilità sono tre.

La prima e principale è quella di mantenere la natura privata della gestione. Solo in questo modo si possono raggiungere due obiettivi, uno positivo, l'altro negativo. Quello positivo è di assicurarsi la necessaria elasticità per potersi adattare ai cambiamenti previsti e prevedibili, o per poterli contrastare. In particolare, per bilanciare la massa degli assicurati contribuenti con quella degli assicurati percipienti, nel tempo.

Quello negativo è di evitare di dover contribuire con le proprie risorse alle difficoltà finanziarie dello Stato.

La seconda condizione istituzionale della sostenibilità consiste nell'ancoraggio alle categorie, in modo da assicurare sempre il dovuto equilibrio tra risorse raccolte e risorse erogate, in una media di anni buoni e cattivi, come disponevano una volta le norme sulle gestioni pubbliche inglesi. L'articolo 9 della Costituzione, così come

modificato lo scorso anno, prevede che la Repubblica tuteli l'ambiente «anche nell'interesse delle future generazioni». Una norma di questo tipo si applica, per analogia, anche alle Casse professionali, la cui gestione deve essere mirata a tutelare il futuro dei propri iscritti. È quello che si chiama sostenibilità, e che richiede una gestione ispirata a criteri di responsabilità.

La terza condizione è quella di conservare immutate le capacità di previsione dei movimenti e dei mutamenti nelle professioni. Occorre tener conto che, se una volta la vita delle professioni era più lunga della vita degli uomini, oggi il rapporto si è invertito. Quindi, è fondamentale conservare le condizioni istituzionali per assicurare alle Casse la capacità di adattarsi ai mutamenti delle strutture delle professioni.

Sul lungo periodo, sarebbe auspicabile anche che si realizzasse una maggiore collaborazione tra le Casse, allo scopo di scambiare esperienze e di valorizzare le «best practices» gestionali.



SABINO CASSEESE
Giudice emerito della Corte costituzionale

L'analisi

IL CORAGGIO DI SCELTE A TUTELA DELL'ENTE E DI TUTTI GLI ISCRITTI

di Stefano Distilli

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti compie quest'anno 60 anni di attività. Una lunga storia iniziata nel 1963, da sempre con la missione di favorire un sistema previdenziale adeguato, equo, innovativo e sostenibile per i propri iscritti e i loro familiari.

La XIII edizione del Forum in Previdenza, oltre a celebrare l'anniversario, è l'occasione per riflettere sugli obiettivi raggiunti ma, soprattutto, per immaginare prospettive future, partendo dal concetto di «sostenibilità, in un mondo che cambia». Nella gestione di un ente di previdenza, che deve avere come stella polare innanzitutto la sostenibilità attuariale e finanziaria, è altrettanto fondamentale avere anche la capacità di prevedere e interpretare le esigenze della categoria, per individuare risposte e strategie più adeguate; unica bussola in grado di orientare le scelte in una prospettiva che unisca il passato, il presente e il futuro in un percorso che non si esaurisce.

La nostra Cassa nel corso del tempo ha saputo prendere anche scelte difficili, con senso di responsabilità e lungimiranza, come per esempio 20 anni fa per correggere una rotta che avrebbe portato al default, approvando la riforma del regime pensionistico e introducendo il metodo contributivo per il calcolo delle pensioni, che ci ha permesso di raggiungere la solidità patrimoniale e prospettica attuale. In questi anni, grazie alla sua efficacia, non sono stati necessari aggiustamenti ulteriori e abbiamo potuto iniziare a riequilibrare il sistema verso una maggiore adeguatezza e a introdurre un sistema di welfare sempre più evoluto.

Senza quella riforma, come indicato dai bilanci attuariale, la nostra riserva previdenziale sarebbe progressivamente diminuita, azzerandosi nel 2031 e inabissandosi a meno 15 miliardi nel 2040. È in quest'ottica e in un contesto mutevole e in continua evoluzione quale quello attuale che abbiamo il dovere e il difficile compito di prevedere, per orientare e sostenere la categoria, compito che richiede strumenti sempre più adeguati ad affrontare prontamente i cambiamenti.

Partendo, appunto, dal concetto di «sostenibilità attuariale e finanziaria» occorre individuare le coordinate che ci devono guidare nel definirne il significato nelle sue varie declinazioni. Prendendo in prestito dall'economista francese Jean Paul Fitoussi un concetto «se ogni generazione dà a quella successiva un capitale almeno uguale a quello di cui ha goduto, un capitale in senso lato che è composto di quattro elementi: il capitale umano, il capitale economico, il capitale sociale e il capitale naturale» non si può però immaginare e realizzare alcuna prospettiva di sostenibilità e di benessere collettivo se non analizzando le criticità che caratterizzano questi quattro fattori: il capitale umano, influenzato dai dati demografici che contraddistinguono il nostro Paese e dalle complesse dinamiche della nostra e di tutte le professioni liberali alla ricerca di nuovi spazi ed equilibri; il capitale economico, compromesso dalle crisi economiche e finanziarie che sembrano susseguirsi senza soluzione di continuità; il capitale sociale, caratterizzato dall'acuirsi delle disparità e dall'emergere di nuovi bisogni; il capitale naturale messo a rischio dalla crisi climatica e dallo sfruttamento delle risorse.

E in questo contesto complesso, alla luce delle dinamiche demografiche e della difficoltà di fare previsioni che vadano oltre i cinque anni, occorre individuare interventi strutturali che perseguano una finalità di pubblico interesse e garantiscano la salvaguardia di un equilibrio previdenziale di lungo periodo. Gli enti di previdenza privati, infatti, hanno il difficile compito di ricercare formule in grado di garantire sostenibilità, adeguatezza delle prestazioni e le altre tutele a vantaggio del benessere collettivo. Si tratta di misure che non possono prescindere dall'andamento dei mercati del lavoro di riferimento, nonché dalla capacità e continuità reddituale. Crediamo, quindi, che la sfida da cogliere per tutti, Casse e Istituzioni, sia quella di integrare le rigide impostazioni del passato e il sistema degli indicatori che misurano la sostenibilità con parametri in grado di misurare non solo gli equilibri di lungo periodo ma anche la capacità di intervento per gli iscritti.

Presidente della Cassa dottori commercialisti

Professioni Forum in Previdenza



Micaela Gelera, commissario Inps
«Il sistema pensionistico - dichiara Micaela Gelera (nella foto), commissario Inps - affronta sfide demografiche, inflazionistiche e reddituali». Gelera parteciperà oggi a Roma al Forum in Previdenza di Cassa dottori commercialisti.
«Servono politiche attive

sull'occupazione, interventi per la produttività, investimenti nei servizi di sostegno all'infanzia e agli anziani per promuovere la partecipazione femminile nel lavoro e una maggiore consapevolezza previdenziale. Come amministratori - conclude Gelera - dobbiamo diffondere cultura previdenziale».

Occorre un circolo virtuoso tra investimenti e crescita del Pil

Nel segno dell'autonomia. Il sottosegretario all'Economia Federico Freni: il regolamento quadro per l'impiego dei patrimoni è in arrivo. Importanti le azioni per incentivare l'iscrizione dei tirocinanti

La sostenibilità finanziaria delle Casse previdenziali a breve avrà un nuovo strumento, il decreto che regola gli investimenti. «Un provvedimento che nel rispetto dell'autonomia degli enti - spiega il sottosegretario all'Economia Federico Freni - favorisce gli investimenti nell'economia reale, caratterizzati da una ricaduta sul Pil». Il decreto, elaborato dal ministero dell'Economia e già visionato dal ministro del Lavoro è praticamente pronto e sarà pubblicato in tempi brevi. Il decreto detta una serie di regole-quadro a cui le Casse dovranno attenersi per predisporre propri regolamenti sugli investimenti.

La sostenibilità ha diverse declinazioni, anche se si guarda alle sole Casse di previdenza. «La sostenibilità della previdenza privata trova certamente una leva nel far fruttare gli investimenti ma è altrettanto importante mettere a terra un sistema di welfare a cui le Casse stanno

già lavorando da tempo, per consentire di aumentare l'attrattività del lavoro». È però necessario fare i conti con il mondo che cambia, per questo secondo Freni non si può ragionare sulle libere professioni come si faceva negli anni Ottanta e anche nel Duemila. «Adesso bisogna pensare a schemi completamente diversi, considerando che sono cambiati i sottostanti». Un tema è l'invecchiamento della popolazione, accompagnata dalla denatalità, un problema che riguarda da vicino anche le professioni. «Proprio per questo - sottolinea Freni - la dinamica degli investimenti deve essere ancora più accorta e strutturata».

Per agevolare i giovani che si avvicinano alle professioni, alcune

Casse si sono già organizzate per far preiscrivere i giovani aspiranti professionisti già durante il tirocinio, «un tema che ci è caro e su cui vorremmo lavorare - ammette Freni - compatibilmente con le esigenze di bilancio. Perché alla previdenza si pensa sempre troppo poco ma bisognerebbe cominciare da giovani; su questo fronte il welfare potrebbe giocare un ruolo importante». Un welfare che negli ultimi anni ha ampliato la propria sfera di azione includendo interventi di aiuto per la digitalizzazione e l'allargamento degli studi e per la formazione professionale.

Per mantenere in equilibrio il sistema delle Casse previdenziali non si pensa tanto a un allargamento della platea degli iscritti, magari aprendo a libere professioni non ordinarie attualmente iscritte alla gestione separata dell'Inps - come ventilato negli anni passati. «Piuttosto si pensa a come mantenere la platea attuale e a creare un sistema solidaristico per

garantire che non ci siano più casi che mettano a rischio la previdenza dei professionisti».

Sul meccanismo da adottare Freni spiega che, «spetta alle Casse fare un ragionamento al loro interno, noi rispettiamo la loro autonomia e spetta a loro individuare un sistema solidaristico su cui poi ci confronteremo».

La previdenza vive grazie al lavoro, e sul lavoro si profilano cambiamenti anche radicali dovuti alle tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale che cambierà il modo di lavorare di molti professionisti. Una realtà con cui bisogna fare i conti ma a cui non si possono mettere barriere. «Se noi pensiamo di poterci scontrare con l'intelligenza artificiale e di vincere - afferma Freni - siamo perdenti in partenza. L'intelligenza artificiale la dobbiamo cavalcare non combattere, può diventare una leva di progresso a condizione che sia governata».

— Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICO FRENI
Sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze

Protezione articolata per cluster di età

Parla Alberto Oliveti
Presidente Adepp

La sostenibilità è un concetto fondamentale per il mondo della previdenza, un concetto che però deve potersi confrontare con i tempi che stiamo vivendo. Un concetto secondo il presidente dell'Adepp, l'Associazione delle Casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti. «Se andiamo a fare previsioni a 30 e a 50 anni, così lontane del tempo corriamo il rischio di essere asincroni». Secondo Oliveti, ferma restando l'esigenza delle giovani generazioni di avere delle garanzie non si può pensare di avere una garanzia assoluta. La crisi Covid è stato un esempio di situazione non prevista che ha visto le Casse di previdenza attivarsi per sostenere i

propri iscritti anticipando gli aiuti erogati dallo Stato. «Se non avessimo avuto in soldi in cassa - sottolinea Oliveti - non avremmo potuto svolgere questo ruolo di supplenza e fornire il supporto ai nostri iscritti in tempi rapidi».

Alla luce di questa esperienza secondo Oliveti il concetto di sostenibilità va rivisto in una logica che deve mettere insieme i criteri di solvibilità - oggi richiamati anche nel mondo finanziario, bancario e assicurativo - al concetto di capacità di dare supporto o sostegno, financo supplenza, in tempi relativamente



ALBERTO OLIVETI
Presidente Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti

rapidi. «Ad esempio la riserva legale - afferma Oliveti - che oggi deve essere di cinque anni è un dogma a cui doversi attenere sempre e comunque oppure può essere un valore a cui tendere, ma nello stesso tempo in caso di necessità può diventare una riserva fruibile quando maturano certe condizioni?».

Elasticità, flessibilità e adattamento delle risorse finanziarie anche alle esigenze professionali.

Il Covid è forse alle spalle ma, sottolinea Oliveti, all'orizzonte si sta profilando un'altra importante transizione, quella tecnologica. L'ingresso dell'intelligenza artificiale per molte professioni comporterà un cambiamento dei profili professionali. Siamo destinati a doverci adattare a un cambiamento sempre più veloce e accelerato e secondo Oliveti bisognerà farlo anche nelle regole del sistema previdenziale, che devono ri-

manere nella loro valenza di interesse comune ma nello stesso tempo possono trovare degli adattamenti di flessibilità per esigenze nuove.

«La sostenibilità dovrà andare sempre di pari passo con l'adeguatezza della scorta previdenziale ma dovrà anche mantenere non tanto un'equità intergenerazionale ma un senso di corresponsabilità intergenerazionale per il quale a ogni cluster di età viene garantito un certo tipo di protezione. I vecchi temi di solvibilità, adeguatezza, equità intergenerazionale e solidarietà dovranno essere rivisti alla luce dei grandi cambiamenti, demografico, tecnologico ed economico che stiamo vivendo. «Mi aspetto un'accelerazione al tavolo delle professioni - conclude Oliveti - perché il tempo cambia e bisogna adattarsi ai cambiamenti».

— Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Va aumentata subito la popolazione che lavora

Questione demografica
Linda Laura Sabbadini

Matteo Prioschi

Per quanto concerne la sostenibilità del sistema previdenziale, il problema che l'Italia deve affrontare non è tanto la diminuzione della popolazione, quanto la struttura della stessa, perché in 30 anni la quota di persone anziane aumenterà di 12 punti percentuali (dal 23 al 35%) mentre quella in età lavorativa diminuirà di dieci punti. Tuttavia è questa parte di residenti che, con il suo lavoro e i contributi versati, dovrà pagare le pensioni dei più anziani, dato che il nostro sistema previdenziale si basa sul sistema della ripartizione. A tratteggiare il futuro che ci attende Linda Laura Sabbadini, ex direttrice

del dipartimento per lo Sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica dell'Istat.

La situazione che si sta delineando, spiega Sabbadini «deriva da due fenomeni che si sono sviluppati in parallelo. Uno è il calo delle nascite: nel 1964 abbiamo raggiunto un milione di nati, ora non arriviamo neanche a 400mila, nonostante gli immigrati, che hanno contribuito non poco al numero di nascite nel nostro Paese. L'altro fenomeno è l'aumento della speranza di vita, che ha determinato un incremento della percentuale di



LINDA LAURA SABBADINI
Statistica, ex capo dipartimento Istat

popolazione anziana sul totale e che dovrà ricevere una pensione».

Il calo delle nascite si è verificato anche in altri Paesi europei, ma lì si è intervenuti. In Francia, ad esempio, prosegue Sabbadini, «quando ci sono stati i primi segnali sono state adottate politiche per prevenire un crollo e oggi, seppur non si arrivi a 2,1 figli per donna (valore che permette il ricambio della popolazione) ci si attesta a 1,8. In Francia ci sono 7 milioni di giovani in più di noi, a fronte di una popolazione complessiva analoga». In Italia, da oltre 35 anni, si oscilla tra 1,2 e 1,4.

Ma solo incrementare la natalità non è sufficiente. «Abbiamo bisogno assoluto di inserire a breve nuova popolazione in età lavorativa che possa contribuire al pagamento delle pensioni. In Germania non a caso hanno accolto un milione di siriani e ora lo stanno facendo con un milione di ucraini, ma sono operazioni che ri-

chiedono una strategia adeguata e la capacità di integrare gli immigrati nel tessuto produttivo del Paese».

Secondo Sabbadini non si deve parlare tanto di una emergenza natalità per l'Italia, perché essa è conseguenza di due emergenze a monte: metà delle donne non lavora; i giovani devono fare i conti con una percentuale di lavoro precario tra le più alte dei Paesi occidentali, al pari del tasso di disoccupazione, nonché con il problema dei costi abitativi. «I giovani vorrebbero avere due figli, - conclude Sabbadini - ma siamo a 1,24 per coppia. La questione è metterli in condizione di superare gli ostacoli che impediscono loro di avere il numero di figli che desiderano. Chi non li vuole ha pieno diritto a non averli, ma se non si risolvono le due emergenze le nascite continueranno a essere rimandate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non solo previdenza. Sempre più importante il ruolo nel welfare per accompagnare chi esercita la libera professione

L'analisi

MONITORAGGIO COSTANTE PER RISPOSTE EFFICACI

di **Michele Pirrotta**

Secondo i più recenti dati, nel 2022 i nuovi nati sono scesi per la prima volta dall'Unità d'Italia sotto la soglia delle 400mila unità, attestandosi a circa 393mila. Notizia non confortante e indicatore di progressivo invecchiamento del Paese, che ha oggi il più alto tasso di popolazione over 65 tra gli Stati europei. Non mi addenterò in analisi socioeconomiche ardite sulle cause di questo fenomeno che indubbiamente ha degli effetti sugli equilibri sociali e sulle pianificazioni strategiche del mondo del lavoro e di quello previdenziale.

Per invertire questa tendenza, è necessario attuare politiche nazionali di sostegno alla natalità e alla genitorialità, contribuendo nel frattempo al superamento dei divari territoriali, generazionali e di genere che tuttora permangono nel mondo del lavoro. È fondamentale che le riforme e i processi di transizione si indirizzino verso misure che permettano di bilanciare il lavoro con la vita privata studiando interventi di protezione sociale e rivalutando la qualità del lavoro, non intesa come salario e condizione contrattuale, ma legata agli aspetti del benessere personale. Non dico nulla di nuovo se affermo che tali misure incidono in modo positivo sulla qualità della vita e sulla fornice di genere sia in termini occupazionali che salariali, con ricadute demografiche sulla popolazione.

Soffermandoci sugli aspetti previdenziali, ben conosciamo gli effetti di questa situazione, non solo in un sistema aperto come quello nazionale, ma anche nel più ristretto ambito degli enti di previdenza privati. Negli ultimi anni, abbiamo assistito a una costante decrescita del rapporto tra lavoratori e pensionati, che risulta oggi pari a 1,4 per l'Inps e a 3,3 per i professionisti iscritti agli enti di previdenza e assistenza istituiti in base al decreto legislativo 509/94.

La Cassa dottori commercialisti raggiunge un valore di 7,2 ma, nonostante il dato confortante, come ogni sistema previdenziale anche il nostro ente deve tener conto del calo delle nascite e verificare gli effetti sulla

propria platea di riferimento.

A oggi, e così nel passato, il saldo attivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è positivo con circa mille nuove iscrizioni nette all'anno (+12.434 negli ultimi nove anni) ma la semplice analisi di questo valore non deve rassicurarci, poiché rappresenta un periodo troppo breve per fornire indicatori di tranquillità. I nostri dati attuariali, aggiornati in continuità, mostrano una solida tenuta dei conti e il monitoraggio costante garantisce la sempre migliore ed efficiente risposta alle esigenze degli associati, permettendo di affrontare l'inverno demografico e di mantenere una visione di lungo periodo.

Il nostro modello di sostenibilità, finalizzato a preservare un sistema previdenziale adeguato, equo e innovativo, si fonda anche sulla volontà di generare valore sociale, attraverso



MICHELE PIROTTA
Vice presidente della Cassa Dottori Commercialisti

l'ampliamento delle misure in grado di intercettare le esigenze degli iscritti mediante un utilizzo efficiente ed efficace delle riserve accantonate.

In questi anni, ed esempio, la Cassa dottori commercialisti ha ampliato le iniziative di "welfare strategico" in linea con la propria mission e con una visione sempre più improntata verso i principi di inclusività, parità ed equità, che permettono di supportare la categoria in tutte le fasi della vita, puntando oltre che su maggiori tutele assistenziali a sostegno della genitorialità e sullo sviluppo di competenze e opportunità di crescita per i propri iscritti. Centrale è anche il potenziamento delle tutele sanitarie offerte, a fronte della progressiva evoluzione dei bisogni in termini di cura, soluzioni e servizi sempre più accessibili, garantendo così la possibilità di una prevenzione costante.

Vicepresidente della Cassa dottori commercialisti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni Forum in Previdenza



Alla presenza del ministro Calderone
Al Forum in Previdenza è previsto l'intervento del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Marina Calderone (nella foto). Al ministero guidato da Marina Calderone, che sta coordinando il tavolo per la revisione della disciplina delle pensioni pubbliche, spetta la vigilanza

sulle Casse di previdenza private, insieme con il ministero dell'Economia. Le delibere e i regolamenti adottate dalle Casse nella loro autonomia devono infatti passare il vaglio dei due ministeri prima di diventare operativi. All'attenzione del ministro la possibilità di semplificare le ricongiunzioni tra i vari segmenti contributivi

Una crescita inclusiva passa da formazione e demografia

Il quadro. Per l'economista Veronica De Romanis gli investimenti, anche del Pnrr, devono essere orientati per ridurre il divario con gli altri Paesi Ue rispetto all'occupazione di donne e giovani

Giovanni Parente

L'obiettivo è la crescita. Il percorso richiede un cambio di paradigma nel segno dell'inclusività. Declinato nella pratica, significa indirizzare gli investimenti per migliorare il contesto del lavoro attraverso la formazione per i più giovani e infrastrutture che favoriscano la demografia. Dunque, dare maggiori possibilità alle donne di bilanciare il tempo dedicato al lavoro e quello necessario per figli e famiglia. Il concetto di «crescita inclusiva» può rappresentare un cambio di passo nelle sfide a cui l'Italia è chiamata a dare risposta in un contesto di grande incertezza. A delineare criticità e potenzialità è Veronica De Romanis, economista e docente di European economics alla Luiss. Lo scenario macroeconomico vede per ora l'Italia crescere ma resta la tensione sui prezzi. «L'inflazione è una tassa iniqua e quindi la Bce deve fare la sua parte, ma anche i Paesi

sono chiamati a mettere in campo le loro politiche», sottolinea la professoressa De Romanis. Esiste, però, un problema di fondo: «Crescono le disuguaglianze e - fa notare De Romanis - la disuguaglianza è una scelta. Se guardiamo a come si è articolata la spesa pubblica, notiamo che a una forte dinamica sulla previdenza non c'è altrettanta attenzione alle spese sociali». Il bilancio pubblico è un rompicapo anche per «effetto di una continua crescita delle tax expenditures» e, come rimarca ancora De Romanis, «ridurre la spesa ma anche ricondurla».

Cosa fare? Il cambio di rotta può arrivare con una «crescita inclusiva». La via maestra sono le riforme e l'opportunità è rappresentata dal

l'utilizzo delle risorse del Pnrr senza una dispersione in microprogetti. «I dati 2022 indicano un peggioramento del tasso di occupazione femminile rispetto al resto dell'Unione europea. In più abbiamo un problema di qualità del lavoro. Diventa fondamentale agire su questo fronte anche per agire sulla demografia». In questa direzione devono andare, ad esempio, gli investimenti in asili nido. Con la necessità, come evidenzia De Romanis, di recuperare terreno: «Finora abbiamo redistribuito risorse, bisogna investire in infrastrutture. Stiamo rincorrendo obiettivi già superati».

Altro terreno su cui sarà necessario correre e non solo rincorrere è quello della formazione dei giovani. «Il nostro Paese - precisa De Romanis - presenta un indicatore gravissimo: siamo primi in Europa per i giovani tra 14 e 29 anni che non lavorano e non studiano, i cosiddetti Neet. Sono ragazzi che difficilmente entreranno nel mercato nel lavoro. Il Pnrr va nella direzione

che hanno intrapreso altri Stati comunitari: destinare risorse negli istituti tecnici e nell'alternanza scuola lavoro».

Il dialogo e il confronto con l'Unione europea rappresentano un passaggio cruciale. Due i dossier aperti. Uno è il Mes. Nonostante le polemiche politiche anche degli ultimi giorni e la contrarietà dell'attuale maggioranza alla ratifica, De Romanis precisa che «è uno strumento fondamentale perché la stabilità porta crescita». L'altro dossier è la riscrittura delle regole del patto di stabilità e crescita. «Sono molto perplessa sulla riforma della Commissione Ue - ragiona la professoressa - perché elimina criteri uguali per tutti e introduce un approccio bilaterale. Il mio timore è che questo si traduca in più poteri alla Commissione di interferire sulle politiche economiche in particolari nei Paesi ad alto debito. E questo può portare al rischio di generare sentimenti antieuropei».



VERONICA DE ROMANIS
Docente di European Economics alla Luiss

Sisto: università più a misura di professione

Il Governo

I nodi da affrontare

Giovanni Negri

Il tema dei compensi resta centrale. Ma non esaurisce l'impegno del ministero della Giustizia sul fronte dei professionisti. Lo sottolinea il viceministro, con delega alle professioni, Francesco Paolo Sisto.

Con le misure sull'equo compenso un primo passo è stato fatto per contribuire a realizzare condizioni di sostenibilità retributive per le professioni. E tuttavia se ne segnalano le prime difficoltà applicative. È un provvedimento importante, che testimonia l'attenzione che Governo e maggioranza intendono riservare al mondo delle professioni. È un primo tangibile obiettivo

raggiunto, che può essere letto anche in una chiave di coerenza costituzionale. Certo migliorabile. Sappiamo che la platea dei soggetti interessati può essere estesa e l'applicazione per i rapporti in corso deve essere verificata. Del resto, insieme al via libera definitivo, il Parlamento ha approvato anche ordini del giorno che ci chiamano a un monitoraggio continuo.

Non si può però considerare esaurito il punto con le misure, benemerite per carità, sull'equo compenso. Come pensa di procedere il Governo?



FRANCESCO PAOLO SISTO
Viceministro della Giustizia, con delega alle libere professioni

È vero, c'è ancora da lavorare. Un adeguato meccanismo tariffario per restituire su questo punto condizioni di accettabile equilibrio alle diverse professioni è un impegno importante. Intendiamo muoverci in questa direzione. Un esempio è costituito dalle recenti misure che, sul fronte degli avvocati, ha permesso l'adeguamento dei parametri anche con forti elementi innovativi.

E per i dottori commercialisti? Due punti. Il primo legato alla gestione della crisi d'impresa è costituito dalla partenza dell'Albo dei gestori che, dopo un confronto con il Consiglio nazionale che ha permesso di risolvere alcune criticità, è partito con ottimi risultati visto che in pochi giorni le iscrizioni sono state oltre 10mila. E poi, rispetto anche alle preoccupazioni di pochi giorni fa, sull'assenza dei provvedimenti ap-

plicativi sulla mediazione, dopo l'entrata in vigore delle nuove misure, il 30 giugno, nel contesto della riforma del processo civile, segnalo che i decreti attuati sono ormai pronti, per uno è necessario il concerto del ministero dell'Economia, e a breve saranno emanati.

Ritenete di intervenire anche sulla formazione per evitare quella fuga dei giovani dalle libere professioni segnalata da molte categorie? Credo sarebbe importante caratterizzare meglio la formazione universitaria, accentuandone l'orientamento professionale, con corsi dedicati. Questo potrebbe poi avere riflessi sulla durata delle rispettive fasi preliminari all'ingresso nella professione. Se riusciamo a retroagire con momenti di formazione pratica, allora anche l'entrata al lavoro può essere anticipata.

La gestione dei cambiamenti

SULLA SOSTENIBILITÀ L'IMPRONTA AMBIENTALE

di **Gian Luca Trequattrini**

Il Forum in Previdenza affronta quest'anno il tema della sostenibilità, ambito in cui le banche centrali svolgono un ruolo significativo, dal momento che i rischi derivanti dal cambiamento climatico possono influire sullo sviluppo sostenibile dell'economia e sulla stabilità del sistema finanziario e condizionare la capacità delle banche centrali stesse di raggiungere i loro obiettivi istituzionali.

In tale quadro, la Banca d'Italia promuove i temi della sostenibilità nell'azione di vigilanza, nella ricerca economica, nell'educazione finanziaria e nelle scelte di investimento; è altresì fortemente impegnata a ridurre l'impronta

ambientale delle sue attività. Ma il motivo di fondo della partecipazione della Banca d'Italia al Forum sta nel fatto che la Cassa dottori commercialisti è uno dei maggiori partecipanti al suo capitale, di cui detiene 11mila quote, pari al 3,66% del totale.

La compagine articolata di partecipanti al capitale della Banca d'Italia (oggi sono in tutto 173 fra banche, assicurazioni, fondazioni, Casse di previdenza e fondi pensione), portata della



GIAN LUCA TREQUATTRINI
Funziario generale della Banca d'Italia

storia e della specificità del nostro contesto istituzionale e frutto della riforma intervenuta nel 2013, non comporta in alcun modo che l'Istituto possa essere influenzato dai suoi quotisti nell'esercizio delle funzioni istituzionali.

Le leggi e lo Statuto circoscrivono infatti nettamente i diritti dei partecipanti al capitale, prevedendo limiti ai loro diritti di voto e la non ingerenza degli organi da essi espressi nelle funzioni istituzionali della Banca.

È bene anche ricordare che gran parte degli utili prodotti dalla Banca d'Italia ogni anno viene retrocessa al Tesoro, al netto dei dividendi distribuiti ai partecipanti e degli accantonamenti volti a rinsaldare

le riserve patrimoniali dell'Istituto a tutela della sua autonomia finanziaria. Per avere un'idea della misura di questa retrocessione, che il nostro Statuto definisce «utile residuo», basti pensare che negli ultimi dieci anni ai partecipanti sono stati distribuiti complessivamente utili per poco meno di 3 miliardi di euro. Nello stesso periodo, come ha precisato il Governatore Visco nel suo intervento all'Assemblea della Banca il 31 marzo scorso, l'importo cumulato riconosciuto allo Stato sotto forma di «utile residuo» ha raggiunto l'ammontare di 38,2 miliardi, a cui vanno aggiunte imposte di competenza per 12,8 miliardi.

Funziario generale della Banca d'Italia

Il valore

VARIABLE TEMPO DECISIVA PER GOVERNARE LA COMPLESSITÀ

di **Silvia Maria Rovere**

La sostenibilità è una delle parole più diffuse nel lessico finanziario ed economico, con la quale si intende la capacità di un sistema socioeconomico di mantenere nel tempo condizioni di prosperità e crescita in linea con la sua capacità di generare risorse o rigenerarle. Oggi l'assioma della sostenibilità è allineato con tematiche importanti come la decarbonizzazione, la protezione della biodiversità e molti obiettivi sociali, come la riduzione delle disparità economiche e la maggiore enfasi su diversità e accountability.

Il tema della sostenibilità è ancora più rilevante in un mondo che ha sperimentato una serie di eventi che possiamo definire estremi, come la pandemia del Covid-19 e la guerra Ucraina-Russa, con conseguenti crisi geopolitica, energetica e con un ritorno dell'inflazione su livelli elevati.

Il prossimo decennio sarà improntato a un rapido ritorno - speriamo meno impetuoso degli ultimi due anni - verso l'equilibrio: livelli più neutrali dei tassi di interesse e inflazione sotto controllo, dopo un decennio di deflazione pronunciata e tassi addirittura negativi per molte banche centrali.

Allo stesso tempo, sta cambiando la struttura del mondo del lavoro, a causa della continua trasformazione digitale e di quella che sembra una futura entrata in gioco dell'intelligenza artificiale, che potrebbe rendere molte professioni, anche di grande responsabilità, come la gestione finanziaria, controllate da algoritmi e da velocità infinitesimali di esecuzione.

In definitiva, il tempo sta diventando un fattore da valutare anche nelle attività finanziarie, inteso come breve periodo,

con l'adattamento alla nuova direzione dei tassi e le loro implicazioni sistemiche, con nuovi paradigmi economici ancora difficili da interpretare. La variabilità e velocità di trasmissione degli eventi dovrà bilanciarsi con processi di trasformazione di lungo e lunghissimo periodo, come la transizione climatica e come la lenta ma decisa transizione demografica - un tema fondamentale anche per il settore finanziario.

Questa complessità di argomenti richiede, per chi ha obiettivi di lungo termine, la gestione dei potenziali conflitti fra deci-



SILVIA MARIA ROVERE
Presidente Poste Italiane Spa

sioni con orizzonti temporali diversi ed è in questa dialettica che ha origine la sostenibilità del sistema.

Nella consulenza e promozione finanziaria, ad esempio, la tecnologia e l'uso sempre più mirato delle informazioni potranno permettere la profilazione del rischio e dei rendimenti attesi o desiderati, tenendo conto degli obiettivi di breve e lungo periodo, invertendo la relazione tradizionale fra cliente e gestore.

La capacità di leggere il tempo, che sia quello delle macchine, delle persone o, estendendo nel lungo periodo, i «tempi» della società e della natura, diventerà uno strumento di stabilità delle attese e di generazione di sostenibilità finanziaria a tutto campo. Ovvero, il tempo come cura.

Presidente di Poste Italiane Spa

Il principio di cooperazione

NELL'ASSOCIAZIONISMO ANTICORPI CONTRO IL RISCHIO

di **Giulio Sapelli**

Per un ente previdenziale di tradizione costitutivamente associativa come la Cassa dottori commercialisti la sostenibilità attuariale diviene un principio regolativo sia per la corporate governance sia per una strategia del rischio.

E se questo è vero la sostenibilità attuariale diviene principio cooperativo tipico di queste forme d'impresa glorificate dal grande Alfredo Marshall nei suoi immortali principi di economia e studiate in forma pionieristica da grandi economisti italiani tra l'Otto e il Novecento.

La cooperazione massimizza dei soci l'azione economica rivolta al principio di continuità dell'impresa anziché della massimizzazione del guadagno individuale immediato. E, si fonda altresì sull'azione economica concorde riattualizzando il principio dell'estensione dei soci medesimi per garantire appunto la base attuariale.

Allo stesso tempo, il principio associativo che diviene strategia di contenimento del rischio favorisce la differenziazione patrimoniale diretta a garantire equilibri di soddisfacimento tra i doveri che derivano dal patto

cooperativo (con i servizi agli iscritti attuali) e quelli che derivano ancora dalla solidarietà intergenerazionale ma rivolta alle generazioni future o, volta a volta, ai nuovi iscritti.

E qui a fianco della diversificazione degli investimenti spicca la decisiva rilevanza del governo delle storie demografiche degli associati più giovani e di quella della società



GIULIO SAPELLI
Economista

intera in cui le Casse come forme dell'agire economico cooperativo operano. Una forma dell'azione economica associata che ha significato per l'Italia sino a non pochi anni or sono un primato negli studi. Primato oggi fortemente incrinato con conseguenze che possono essere fatali per la sostenibilità attuariale. Senza teoria poca e incerta sostenibilità.

Economista

Con il Patrocinio della



Presidenza del Consiglio dei Ministri



Orientare la sostenibilità
in un mondo che cambia

6 Luglio 2023 ore 09:30

Complesso monumentale Santo Spirito in Sassia - Roma, Borgo Santo Spirito 2

ore 9:30 **ACCREDITO PARTECIPANTI**

ore 10:00 **INTERVENTO DI APERTURA**

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

ore 10:20 **SALUTI ISTITUZIONALI**

Marina Elvira Calderone, Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali

Micaela Gelera, Commissario straordinario INPS

Gian Luca Trequattrini, Funzionario Generale della Banca d'Italia

CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE

ore 10:45 **Sabino Cassese**, Giudice emerito della Corte Costituzionale

ore 11:00 **TAVOLA ROTONDA**

Introduzione e focus points: **Veronica De Romanis**, Economista e Professoressa di European Economics Università LUISS Guido Carli e Stanford University Firenze

Stefano Distilli, Presidente Cassa Dottori Commercialisti

Federico Freni, Sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze

Alberto Oliveti, Presidente ENPAM e Presidente Associazione degli Enti Previdenziali Privati

Silvia Rovere, Presidente Poste Italiane Spa

Linda Laura Sabbadini, Direttrice del Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica

Giulio Sapelli, Economista

Francesco Paolo Sisto, Viceministro della Giustizia

Modera: **Gianluca Comin**, Founder e Presidente di Comin & Partners

in collaborazione con

GRUPPO **24** ORE

con il sostegno di

PICTET
1805
Asset Management

M&G
Investments

nuveen
A TIAA Company

BlackRock

SOCIETE GENERALE
Securities Services